

STUDI INTERNAZIONALI

L'abbandono italiano della Belt and Road Initiative: prospettive culturali nel Settecentenario della morte di Marco Polo

di Enrico Bruni

Dopo un lungo dibattito, nella prima settimana del dicembre 2023, il Governo della Repubblica italiana ha deciso di abbandonare il sistema di cooperazione con la Repubblica Popolare Cinese (RPC) della Belt and Road Initiative (BRI). Il Governo a guida di Giorgia Meloni aveva più volte ribadito le proprie perplessità riguardo al progetto, manifestando in certi momenti una vera e propria insofferenza nei confronti dell'accordo siglato sotto il primo esecutivo della XVIII legislatura, durante il Governo Conte I. Nonostante le fughe in avanti di alcuni membri del Governo, come quella del Ministro della Difesa Guido Crosetto, avessero provocato tensioni diplomatiche tra le due, Roma e Pechino sembrano muoversi sull'intesa di non rimarcare pubblicamente l'uscita della prima dal progetto di bandiera del Presidente Xi Jinping. In effetti, l'annuncio di un non-rinnovo del Memorandum of Understanding (MoU) tra Italia e Cina avrebbe potuto rappresentare un grave danno non solo per la propaganda governativa di Pechino, ma anche per la tenuta dell'intera operazione commerciale. L'Italia è stata il primo – e al momento l'unico – Paese membro del G7 a aderire al circuito della BRI nel 2019. Dalla firma del MoU, Pechino ha rafforzato in maniera decisiva i rapporti con Roma, sia da un punto di vista economico che culturale: ed è forse su quest'ultimo versante che il ritiro voluto da Palazzo Chigi rappresenta il colpo più difficile da digerire per il sistema diplomatico cinese. Nel corso degli ultimi anni, la diplomazia culturale cinese aveva lavorato in maniera assai assertiva al rafforzamento dei nuovi rapporti economico-commerciali tra i due

Paesi con una retorica che metteva a contatto l'attualità con l'antichità. Basti pensare alla grande mostra "Tota Italia" esposta a Roma e a Pechino, organizzata nella cornice dell'Anno della Cultura e del Turismo Italia-Cina 2022, ma anche al vivace attivismo culturale dei diversi Istituti Confucio e alle iniziative di scambi universitari tra gli Atenei italiani e quelli cinesi. In questo modo, gli accordi della Nuova Via della Seta diventavano l'occasione di rafforzare quanto l'antica Via della Seta era riuscita a fare per la prima volta: connettere l'Impero dei Qin (dal nome della dinastia Qin sotto la quale la Cina fu per la prima volta unificata) al Da Qin (ovvero Grande Cina, il nome con cui le popolazioni centro-asiatiche chiamavano la Roma che fu dominatrice del Mediterraneo). Gli itinerari della Via della Seta dell'Impero Han che, partendo dall'antica capitale Chang'an, superata la "porta di giada (Yumenguan) e il passo di Yang (Yanguan)" (Han Shu, 96), si diramavano verso le regioni occidentali, hanno rappresentato nel discorso pubblico cinese il presupposto storico per un'apertura al nuovo progetto di sviluppo economico e commerciale avviato da Pechino sotto quest'ultima presidenza. Sebbene un contatto diretto tra Roma e l'Impero della dinastia Han non sia attestato storicamente, nel corso degli ultimi anni la vulgata dei rapporti secolari tra Roma e Pechino ha rafforzato quell'immagine dei due Paesi accomunati dal destino di "superpotenze culturali". Questa espressione – ben accolta dai media di Pechino – è stata utilizzata per la prima volta dall'Ambasciatore d'Italia a Pechino, Luca Ferrari, nell'incontro con il Ministro della Cultura e del Tur-

ismo cinese, Hu Keping. Italia e Cina, infatti, si attestano rispettivamente al primo e secondo posto per il maggior numero di siti patrimonio dell' UNESCO, contando rispettivamente 58 e 56 siti. Secondo l'Ambasciatore Ferrari, la comune volontà di promuovere e tutelare il proprio patrimonio artistico e culturale potrebbe garantire la possibilità di coltivare quella reciproca curiosità e interesse per le rispettive specificità e differenze che tanto caratterizzano i rapporti tra i due popoli. Sotto questa prospettiva di "superpotenze culturali", il ritiro di Roma dagli itinerari della nuova BRI rappresenta un duro colpo per la diplomazia e il sistema del soft power di Pechino. Solo il 5 dicembre dello scorso anno, un giorno prima dell'ufficializzazione della nota stampa consegnata dalla Farnesina al Governo cinese, il Ministro Consigliere per l'Economia e il Commercio dell'Ambasciata cinese in Italia, Li Bin, era intervenuto alla presentazione del Rapporto "A decade of the Belt and Road Initiative" organizzato al Palazzo Stelline di Milano affermando che "Cina e Italia sono due antiche civiltà che si trovano ai due estremi della via della seta, per questo motivo, ricoprono un ruolo speciale, il MoU è il principale motore dei risultati degli ultimi anni". Per i funzionari del Governo cinese l'Italia rappresentava "il terminale naturale della Belt and Road", ma forse l'opportunità aperta dalla nuova BRI è sfumata anche a causa del riproporsi dello squilibrio commerciale che intercorreva tra Roma e Pechino proprio ai tempi dell'antica Via della Seta. In *Naturalis Historia*, Plinio il Vecchio spiega quanto la bilancia commerciale del mercato della seta pendesse nettamente a sfavore dell'Impero Romano, che nella prima metà del I secolo d. C. non riusciva ad esportare verso i lontani regni dell'Asia abbastanza merci per fare fronte a questo ingente import. Oggi, una valutazione dei ritorni economici è di per sé complessa, resa ancor più ostica da fattori come la pandemia COVID-19 e un clima internazionale segnato da guerre e crescenti attriti diplomatici. Tuttavia, sembra impossibile non concludere che le aspettative iniziali con cui l'Italia aveva sottoscritto il MoU siano state in gran parte disattese. A fronte di un non soddisfacente incremento delle esportazioni Italia-Cina attestato al 27% nel triennio 2019-2022 (pari a circa 3.4 miliardi nel 2022), le esportazioni cinesi in Italia si attestavano attorno ai 57,5 miliardi di euro

nel 2022, segnalando un incremento del 82% rispetto ai 31,7 del 2019. Così sembra che il destino dell'antica Via della Seta si sia riproposto nella nuova: ancora una volta, la bilancia degli scambi della BRI pende notevolmente verso Oriente. I modesti vantaggi commerciali non hanno rappresentato una garanzia sufficiente per mantenere "la vicinanza tra i cuori", come l'ha definita l'Ambasciatore Jia Guide in un'intervista all'ANSA, di Italia e Cina. L'affermarsi di Giorgia Meloni alla guida dell'esecutivo ha dato inizio alla ricostruzione all'interno del partito di Governo di una visione internazionale fatta di posizioni più dure rispetto alla RPC, anche per la maggiore vicinanza all'agenda della Casa Bianca. Già con l'incontro di Meloni con Andrea Sing-Ying Lee, rappresentante diplomatico di Taipei in Italia, avvenuto nel luglio 2022, la leader di quello che secondo tutte le previsioni sarebbe diventato il principale partito del Paese puntava a rassicurare gli osservatori internazionali riguardo alla collocazione che desiderava per l'Italia e ai rapporti con Pechino. Una volta al Governo, il segno di Giorgia Meloni in politica internazionale è stato sostanzialmente in continuità con quanto delineato dal precedente Governo a guida di Mario Draghi. Pertanto, se nel 2019 lo scenario europeo per l'Italia era caratterizzato da una quasi frenesia sinofila nella ricerca dell'accordo di maggior vantaggio commerciale; negli anni del Governo Draghi la distanza tra Roma e Pechino sembrava essersi amplificata, a causa della nuova postura internazionale di quest'ultima nell'arena internazionale, soprattutto in relazione alla posizione adottata riguardo alla guerra russo-ucraina. Decidendo di non rinnovare il Memorandum, l'Italia cancella ogni ambiguità che poteva essere sorta in questi anni e manda un messaggio direttamente a Washington: nelle nuove sfide internazionali l'Italia guarda ad ovest. Nell'anno in cui i due Paesi si apprestano a celebrare l'anniversario dei 700 anni della scomparsa di Marco Polo, Roma abbandona la BRI, ma rilancia di comune accordo con Pechino il Partenariato strategico globale siglato nel 2004, finalizzato a conseguire gli obiettivi previsti dal Piano d'Azione per il rafforzamento della cooperazione economica, commerciale, culturale e scientifico-tecnologica tra Italia e Cina per il periodo 2017-2020. I rapporti tra i due Paesi

quindi proseguono, ma su una scala drasticamente ridotta.

Sebbene gli itinerari della Via della Seta di qui in avanti potranno connettere le due capitali solo nel ricordo degli eroi che la solcarono in antichità, né le

autorità italiane né quelle cinesi sembrano aver vissuto la disdetta dal progetto di Xi Jinping per i commerci mondiali come una frattura così traumatica nei rapporti tra i due Paesi.

Bibliografia

- AGI (2021), "Riesamineremo il nostro accordo con la Cina sulla Nuova Via della Seta", avverte Draghi, News [online]. <https://www.agi.it/estero/news/2021-06-13/g7-inchiesta-origine-covid-cina-12901694/>
- Affari Italiani (2020), Italia-Cina "super potenze culturali": incontro per l'anno della cultura 2022, Esteri [online]. https://www.affaritaliani.it/esteri/italia-cina-super-potenze-culturali-incontro-per-l-anno-della-cultura-2022-709184.html?refresh_ce.
- ANSA Redazione (2024), Ambasciatore Cina, 'rapporti con l'Italia guidati dal Partenariato globale', News [online]. https://www.ansa.it/amp/sito/notizie/mondo/africa/2024/01/30/ambasciatore-cina-rapporti-con-litalia-guidati-dal-partenariato-globale_a75e890f-74b8-4365-9573-6f1691aa08a2.html
- G. Carrer (2022), Così l'Italia di Draghi ha deviato dalla Via della Seta, Formiche. <https://formiche.net/2022/06/draghi-via-della-seta-cina-italia/>
- N. Casarini (2019), Rome-Beijing: Changing the Game. Italy's Embrace of China's Connectivity Project, Implications for the EU and the US, IAI PAPERS 19/05 - MARCH 2019, Istituto di Affari Internazionali.
- Cuscito, G. (2019), Per Cina e Italia le nuove vie della seta non hanno lo stesso obiettivo, Il Bollettino Imperiale, Limes.
- F. Fasulo (2023), Il caso del Memorandum, in Cina e Indo-Pacifico, Focus no. 2, a cura di F. Fasulo, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), Milano.
- B. Gallelli, L. Mariani (2022), Memorandum Italia-Cina: un bilancio dell'iniziativa Belt and Road, Affari Internazionali, Istituto Affari Internazionali.
- Global Times Editorial Team (2023), China opposes smearing, undermining cooperation under BRI, after Italy exits: spokesperson, Global Times. <https://www.globaltimes.cn/page/202312/1303228.shtml>
- Global Times Editorial Team (2023), Don't let quitting BRI become Italy's regret: Global Times editorial, Global Times. <https://www.globaltimes.cn/page/202308/1295423.shtml>
- Global Times Editorial Team (2023), Hostile forces hyping up China-Italy BRI cooperation goes against history trend: Chinese FM, Global Times. <https://www.globaltimes.cn/page/202308/1295678.shtml>
- Y. Huang (2016), Understanding China's Belt & Road Initiative: Motivation, Framework and Assessment, China Economic Review, [online], pp.314–321. <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1043951X16300785>
- E. Michelazzi (2018), Roma e il misterioso popolo della seta, Pàtron Editore, Bologna.
- L. Mirone (2023), L'Italia esce ufficialmente dalla Via della Seta, ANSA, Politica [online]. https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2023/12/06/litalia-esce-ufficialmente-dalla-via-della-seta-no-comment-la-risposta-di-palazzo_1df07231-d710-41db-94f3-92fff202b675.html
- G. Pompili (2022), Prima i taiwanesi! Giorgia Meloni s'è fissata con Taipei, Il Foglio. <https://www.ilfoglio.it/politica/2022/09/23/news/prima-i-taiwanesi-giorgia-meloni-s-e-fissata-con-taipei-4472103/>
- Reuters Editorial Team (2023), Italy gained little from Belt and Road deal with China - foreign minister, Reuters. <https://www.reuters.com/article/italy-china-idUSKBN2Y61JV/>
- G. Samarini, L. De Giorgi (2020), Italia - Cina, cinquant'anni di rapporti diplomatici, Ca Foscari News [online]. https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=9603
- Schuman, Michael (2021), L'Impero Interrotto, DeA Planeta Libri S.r.l., UTET, Milano
- Y. Sheng, C. Qingqing, F. Anqi (2022), China handles complex Ukraine crisis with caution, principle, Global Times. <https://www.globaltimes.cn/page/202202/1252909.shtml>
- Y. Sun, Ukraine: Did China Have a Clue?, Stimson Commentary, Asia & Indo-Pacific, 2022. <https://www.stimson.org/2022/ukraine-did-china-have-a-clue/>

D. Taino (2023), Via della Seta, le scelte da fare prima che sia troppo tardi per le imprese italiane, L'Economia, Corriere della Sera. https://www.corriere.it/economia/opinioni/23_agosto_01/via-seta-scelte-fare-prima-che-sia-troppo-tardi-le-imprese-italiane-dad2f2ee-302d-11ee-be8f-d655ad8e3c5e.shtml

Ufficio Stampa ICCf (2023), IV sondaggio ICCF | Italia-Cina, lo stato degli scambi tra i due Paesi visto con gli occhi delle imprese, Fondazione Italia Cina Area News. <https://www.fondazioneitaliacina.it/m/la-fondazione/area-news/fondazione/2023/12/1236/>